

Il chiarimento dell'Agenzia delle entrate sulla rigidità di alcuni indicatori di affidabilità

Isa, gli adeguamenti a ostacoli

Spesso inutile intervenire con modifiche sulle anomalie

DI ANDREA BONGI

Nuovi Isa: inutile l'indicazione di maggior ricavi o compensi a fronte di indicatori insensibili all'adeguamento. E quanto avviene, ad esempio, per gli indicatori elementari «Durata e decumulo delle scorte» e «Incidenza dei costi residuali di gestione», a fronte dei quali l'unica possibilità per il contribuente di migliorare il proprio profilo di affidabilità fiscale è costituita dalla rimozione dell'anomalia alla base della loro discesa in campo. È quanto chiarito dall'Agenzia delle entrate nel corso della videoconferenza sui nuovi Isa tenutasi il 17 luglio scorso presso il consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili.

A fronte di specifica richiesta inerente la «rigidità» di tali indicatori, i funzionari delle Entrate hanno infatti

ti chiarito che l'eventuale anomalia scaturente dagli stessi potrà essere rimossa solo correggendo i dati rilevati come anomali e che la dichiarazione di ulteriori componenti positivi non potrà in alcun modo migliorare il punteggio dei singoli indicatori; gli stessi, in altri termini, non risultano «sensibili» agli eventuali ulteriori componenti positivi che il contribuente vorrà dichiarare per migliorare il proprio profilo di affidabilità.

Questi due indicatori, al pari di altri, hanno infatti il compito di scovare anomalie gestionali indipendenti dai volumi di ricavi e redditi dichiarati. La loro specifica funzione è quella di anticipare le comunicazioni di anomalia invitando il contribuente alla rimozione dell'errore già in sede di predisposizione della dichiarazione dei redditi.

Dalla lettura delle note metodologiche dei singoli

modelli Isa approvati per il periodo d'imposta 2018, hanno aggiunto i funzionari dell'amministrazione finanziaria, sarà possibile individuare quali tipologie di indicatori come quelli sopra ricordati, possono entrare in campo per ogni singolo contribuente.

Per quanto riguarda l'indicatore elementare «Durata e decumulo delle scorte» esso può essere definito come un indicatore composito costituito dalla media semplice dei punteggi dei due indicatori elementari «Durata delle scorte» e «Decumulo delle scorte».

L'indicatore «Durata delle scorte» misura i giorni di durata media delle scorte in magazzino e la sua introduzione si è resa necessaria dopo la constatazione che nell'era di vigenza degli studi di settore, molti magazzini avevano avuto un anomalo effetto di gonfiamento.

L'indicatore «Decumulo

delle scorte» fornisce infatti una misura dello smobilizzo delle giacenze di magazzino nel corso dell'anno. Tale riduzione viene commisurata al livello medio degli acquisti (di prodotti e materiali) nei due anni precedenti a quello di applicazione del modello Isa. L'indicatore in questione viene applicato soltanto quando il suo punteggio è superiore al punteggio dell'indicatore «Durata delle scorte».

Situazione del tutto analoga è quella che caratterizza l'applicazione dell'indicatore elementare denominato «Incidenza dei costi residuali di gestione» che viene calcolato dal software Isa come rapporto percentuale tra i costi residuali di gestione e i costi totali.

Anche questo indicatore è assolutamente rigido ed insensibile all'incremento tramite adeguamento dei ricavi o compensi dichiarati dal contribuente. L'unica pos-

sibilità che il contribuente ha per rimuovere l'apporto negativo di tale indicatore in termini di punteggio di affidabilità complessivo, è quella di rimuovere alla fonte le cause del suo innesco.

Occorrerà quindi analizzare con attenzione il contenuto dei costi residuali di gestione depurandoli, quando e se possibile, da elementi che potrebbero trovare collocazione in altre voci del conto economico.

Anche quest'ultimo indicatore, hanno precisato i funzionari dell'amministrazione finanziaria, è figlio dell'esperienza di oltre venti anni di applicazione degli studi di settore. Molto spesso infatti nei quadri contabili di Gerico si era soliti assistere a un fenomeno di «scivolamento» dei costi dalla parte alta del conto economico verso la parte bassa dello stesso costituita appunto dagli altri oneri o costi residuali di gestione.

© Riproduzione riservata

BREVI

Con 133 voti favorevoli, nessun contrario e 82 astensioni, giovedì 18 luglio il Senato ha approvato il ddl n. 1383 di conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Il testo passa adesso all'esame della Camera.

Confimprese ha vinto il premio Antitrust 2018 per la categoria Associazioni di imprese, grazie al lavoro svolto sul ddl disciplina degli orari festivi degli esercizi commerciali, che per un semestre da luglio a dicembre 2018 ha creato una forte turbativa nel mondo retail. Il paper Chiusura domenicale degli esercizi commerciali e tutela dei diritti dei consumatori e della libertà d'impresa, questo il titolo del lavoro presentato alla commissione Antitrust, è stato sostenuto da Claudio Tesauro dello studio BonelliErede e da due lavori di ricerca svolti da Confimprese nel secondo semestre 2018.

Giovedì scorso il Senato con 146 voti favorevoli, 66 contrari e 9 astensioni, ha approvato il ddl n. 763, recante modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti, incardinato in aula nella stessa giornata. Il testo passa ora all'esame della Camera.

Sempre più giovani indebitati e per importi sempre più alti: è quanto emerge dall'Osservatorio del 2018 elaborato da SiCollection, una delle più importanti società in Italia nel settore del recupero del credito, finalizzato ad analizzare l'evoluzione degli affidi che ha gestito negli anni, specchio delle

evoluzioni di mercato. I dati dimostrano infatti che nella fascia tra i 18 e i 25 anni l'aumento del credito insoluto è aumentato in modo continuo dal 2013 al 2018, passando da 1 milione di euro a oltre 26, con l'unica eccezione del 2015, che ha visto un leggero calo.

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, riunita a Roma, a Villa Lubin, alla presenza del presidente Tiziano Treu e del segretario generale Paolo Peluffo, ha approvato un documento di Osservazioni e Proposte sulla riforma del sistema bancario europeo in cui si «invita la Ue, recuperando un clima di fiducia tra gli Stati, a "ripensare" il bail-in, la cui applicazione ha sollevato non poche perplessità, e a completare la riforma strutturale della Bce che deve diventare banca prestatore di ultima istanza per assicurare il debito pubblico di ogni Paese membro, convincere i mercati della loro solvibilità e difenderli dalle manovre speculative».

inserire 29foto Tiziano Treu

L'Ambulatorio antiusura onlus, associazione che da oltre 20 anni fornisce assistenza e consulenza legale, psicologica e finanziaria alle vittime dell'usura e ai soggetti in condizioni di sovra-indebitamento, e il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, hanno sottoscritto un accordo per prevenire fenomeni di criminalità economica e di illegalità. L'Ordine segnalerà l'esistenza della convenzione e della possibilità di accedere ai fondi di prevenzione dell'usura, ai cittadini che, presentando apposita istanza all'organismo di composizione della crisi

da sovra-indebitamento fiorense di Roma (Occ) vedranno dichiarata l'inammissibilità per carenza dei requisiti di legge.

L'Oice, l'Associazione che rappresenta le organizzazioni di ingegneria e architettura, ha annunciato che committenti (pubblici e privati) e operatori del settore delle costruzioni possono avere accesso, con una semplice richiesta, alla «Piattaforma delle referenze degli associati Oice» per la ricerca di una o più società di ingegneria e architettura. Si tratta di un progetto digitale innovativo, fortemente voluto dal consiglio generale dell'Oice, nelle persone dei vice presidenti Maurizio Boi e Giovanni Battista Furlan.

Un ragionamento sulle regole processuali che tenga conto delle opportunità che il sistema digitale offre, nella consapevolezza che il potenziamento dell'uso dei sistemi di intelligenza artificiale va governato e volto alla effettiva tutela dei diritti. Perché nessuna riforma dei sistemi processuali che voglia tendere ad una maggiore accessibilità della giustizia può oggi prescindere dagli interrogativi che discendono dal difficile incontro tra il paradigma digitale e la natura del processo giurisdizionale, fatto delle regole per la tutela dei diritti nel rapporto tra le parti. Sono tra gli spunti emersi dal convegno «Riforme processuali, algoritmi ed accesso alla Giustizia: problemi e prospettive», che si è svolto ieri a Milano organizzato dall'Organismo congressuale fiorense con il patrocinio dell'Ordine degli avvocati di Milano e dell'Ordine degli avvocati di Genova.

© Riproduzione riservata

CONSIP CONDANNATA

Registro revisori

Trasferimento di tutti i dipendenti

DI GIOVANNI GALLI

Il passaggio del registro dei revisori dalla società dei dottori commercialisti alla Consip è un trasferimento d'azienda e pertanto Consip deve farsi carico di tutti i dipendenti assumendo anche quelli che nel passaggio sono rimasti fuori dal nuovo organigramma. E con effetto retroattivo, riconoscendo l'assunzione a far data dall'11 luglio 2013. È quanto ha stabilito la corte di appello del lavoro di Roma con la sentenza 3014/19 del 18 luglio 2019.

Il registro dei revisori è stato tenuto dal 2006 fino al 2010 da una società, registro dei revisori srl, del consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Affidato a quest'ultimi dal ministero della giustizia che ne era il «proprietario» normativo. Nel 2010 la gestione e il monitoraggio del registro passano al ministero dell'economia che individua in Consip la società in house affidataria del servizio. I giudici, nell'esaminare il ricorso, presentato dai dipendenti esclusi dal passaggio nella nuova società, rilevano che l'attività svolta da Consip per la gestione del registro coincide in tutto con quella precedentemente svolta dalla revisori srl mantenendo inalterata l'identità del nuovo soggetto con il vecchio. Per queste ragioni la corte d'appello ha accolto il ricorso dei dipendenti accertando la prosecuzione del rapporto di lavoro degli appellanti con la Consip alle medesime condizioni economiche e normative attribuite dalla precedente società a decorrere dal primo luglio 2013 condannando alle pagamento delle spese e del super contributo il ministero dell'economia.

© Riproduzione riservata